

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assiurazioni).

Cesena, 8 Settembre 1912

Anno XXIV - N. 34

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Dimda, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

DELL'ELETTORATO e dei metodi intesi ad organizzarlo

1

Con la nuova legge elettorale, che ci dà quasi otto milioni di elettori, sorge logicamente in molti il desiderio di escogitare le forme di procedura più adatte a far sì che la maggioranza parlamentare sia veramente lo specchio fedele delle idee della maggioranza del Paese, e che, soprattutto, sia permesso alla minoranza la possibilità di vedere in equa misura rappresentate le proprie idee e sostenuto il proprio programma alla Camera. Nulla è più logico e giusto di tale desiderio. Tutti i cittadini dello Stato hanno, non pure il diritto, ma anche il dovere di cooperare con le loro forze al raggiungimento del bene comune: tutti debbono sentirsi forze attive della Nazione, comprendere e valutare i propri interessi alla stregua degli interessi collettivi, tutti, infine, sentire il gravame della responsabilità che hanno coloro i quali partecipano all'esercizio della sovranità. E far che ciò si verifichi è non solo giusto e logico da un punto di vista speculativo, ma è anche buon accorgimento politico, poiché la storia insegna che, quando le masse furono tenute lontane dall'esercizio della sovranità, fu allora che i principii più balordi e le teorie più pericolose trovarono facile campo nelle folle dei malcontenti e degli illusi, creando così quelle convulsioni interne le quali arretrano le Nazioni di molti lustri nell'agone delle competizioni mondiali.

Le masse si disamorano della vita politica, il loro livello intellettuale politico si abbassa fino a far perdere ogni logica concezione di vita sociale, scompare il senso della solidarietà nazionale, e si crea un doloroso antagonismo fra governo e sudditi, maggioranza e minoranza. Né ciò è tutto; che spesso si arriva alla formazione di veri governi di parte i quali, troppo sovente, corrono il rischio di tutelare di preferenza gli interessi di determinate classi sociali a danno grave dell'interesse nazionale.

E mal si appongono coloro che, sostenendo essere il diritto di rappresentanza ammissibile solo per le classi più elevate, non ammettono che si possa da queste formare dei veri governi di parte, perché essi dicono che ciò sarebbe troppo contrario a quella elevatezza di grado che deve farle previdenti ed illuminate. Ed aggiungono che, se tale doloroso fenomeno ebbe spesso a verificarsi nella storia dei popoli più diversi, ciò, lungi dall'abbattere il principio teorico, adimostri semplicemente non essere tale elevatezza che molto fittizia, frutto assai spesso di diritti derivanti dalla consuetudine o dalla forza, non di una giusta valutazione di condizioni e di uomini. Nessun dubbio quindi per essi che essendo genuina e sufficiente la elevazione

intellettuale e sociale della classe dominante, sarebbe del pari equa ed obbiettiva la valutazione da essa fatta degli interessi collettivi.

La argomentazione si presenta in una forma tale che può far dubbiosi, ma a chi ben guardi appare chiaro che tale teoria non ha nulla da invidiare alle molte altre, più o meno utopistiche, appartenenti ad ordini di idee ben diversi. Queste, come quella, fanno astrazione dall'uomo tale quale è, con la somma di pregi e di difetti, di appetiti e di egoismi che lo caratterizzano; si costruiscono un tipo astratto di uomo e su quello e con quello pretendono di regolare uomini e cose.

A noi, meno idealisti, basta il ricordare che, se è difficile spogliare dell'egoismo l'uomo singolo è, e sarà sempre, impossibile distruggere il sentimento dell'utile proprio nella coscienza di una collettività che, per quanto previdente ed illuminata, tenderà sempre, magari inconsapevolmente, alla soddisfazione degli interessi proprii.

Si può ammettere invece l'utilità di tali forme di governo quando, arrivati alla completa degenerazione della vita politica di un paese, rappresentando esse l'ultimo periodo della crisi, ne affrettano la risoluzione anche a costo di rompere quell'ordine di continua ed equilibrata evoluzione che solo può permettere alle nazioni di mantenere con saldezza e con dignità il posto che la storia e gli interessi propri: assegnano loro nella vita dei popoli civili.

Ma non è questo certo il caso dell'Italia.

In essa vi sono ancora delle importantissime riserve di forze attive, cui l'idea della Patria grande e rispettata sorregge e fa resistenti all'opera demolitrice delle teorie utilitarie e scettiche.

Quindi guardiamo con fiducia all'avvenire e plaudiamo al nuovo ingresso di tali forze nella vita pubblica del Paese, augurandoci che la fiducia in esse riposta non vada sventata.

E di ciò ci dà certo mirabile affidamento il buon senso pratico ereditato dai Padri, e la Storia dei primi 50 anni di nostra vita nazionale.

Nè ci trattiene dall'appoggio incondizionato alla nuova legge il fatto che, fin dai primordi della sua presentazione, le sorsero obiezioni da tutte le parti.

Perfino coloro, che, più caldamente, avevano sostenuto il diritto del popolo intero all'elettorato, parvero restar dubbiosi. La riforma, per alcuni troppo vasta, per altri troppo ristretta, fu ritenuta immatura; si dubitò della convenienza di appellarsi a coloro che si dissero assolutamente refrattari ad ogni forma di progredita civiltà; non mancarono le insinuazioni e le calunnie al popolo nostro, e molti dotti uomini si lambiccarono il calvo capo per dimostrare come l'Italia non fosse, in fin dei conti, quel Paese civile che ognuno credeva, ma un bar-

baro agglomerato di uomini antidiluviani, cui non si addicevano forme progredite di civiltà. Ne si lasciò in pace la scienza, che molti e vari argomenti pro e contro furono cercati nella teorica e nella pratica costituzionale, e chi disse bianco e chi disse nero, e lungamente partiti e uomini battagliarono di qua e di là, sui giornali e negli opuscoli, per dimostrare, con molti dati statistici, come dalla riforma ne avrebbero tratto vantaggio non poco gli avversari, mentre un grave danno ne avrebbero essi sentito.

Però la mente illuminata degli uomini di governo non si lasciò traviare dalle dette argomentazioni e il progetto di legge fu varato alla quasi unanimità.

Si calcola che con la nuova legge elettorale gli elettori saliranno da due milioni a 7 e forse 8, quindi è logico che molti si domandino se tal somma di elettori potrà e saprà nominare una rappresentanza fedele della nazione, senza eliminare la minoranza, ma anzi permettendole di ottenere il posto che le compete.

Tornano in campo le vecchie questioni sulla forma di procedura elettorale da seguirsi; e poiché generalmente si ammette che il collegio uninominale sia inadatto allo scopo, si corre a cercare l'ideale nella teorica costituzionale e nella pratica nostra e di altri Paesi.

Parmi perciò conveniente esaminare almeno i sistemi più in voga, al fine di formarsene una idea abbastanza esatta. Il che faremo ai prossimi numeri.

Della

INTERESSI LOCALI

Il tram Cesena-Cesenatico.

Dalla semplice lettura delle deliberazioni elencate nel numero scorso, appare evidente come esse, anziché essere integratrici l'una dell'altra, o comunque esplicative, siano sovente fra di loro contraddittorie, così da far nascere il dubbio che l'amministrazione sia stata mossa, più che dal proposito di migliorare il progetto, dal desiderio di condurre in fondo, in un qualsiasi modo, . . . l'affare. Ma poiché questo esame l'intelligente lettore può farlo da sé, e saremo paghi di richiamare la sua attenzione su due punti di notevole importanza: **In discussione seguita il 12 dicembre 1910 avanti il Consiglio Provinciale di Forlì, e le segrete manovre usate dall'amministrazione Comunale per giungere, come que come, all'intento voluto, in onta di tutto ciò che è correttezza amministrativa.**

x

È noto che le condizioni poste dalla Società Belga apparvero da principio a tutti gravose, come furono accettate allora soltanto che la Società minacciò di dichiararsi, nella immunità della scadenza dei termini fissati dal compromesso, sciolta dall'impegno assunto. Dal non voler concedere alcun sussidio, si giunse a fissarne uno di L. 4500, per la straordinaria considerazione che le condizioni speciali (in che cosa, di grazia, se non nel bilancio mal ridotto?) della nostra Provincia non permettono di sperare **fondatamente in grossi redditi dalla linea tramviaria!**

E allora, dove va a finire il tanto de-

cantato argomento della grande utilità commerciale ritraibile da essa linea? . . .

Si poteva ottenere il riscatto della linea stessa, o almeno, la cessazione del sussidio in determinate circostanze d'esercizio. Si è invece, ottenuto — o almeno si dice — una tariffa speciale per il materiale d'imbriacciamento delle strade provinciali, in modo da riacquar sulle spese di manutenzione un risparmio che compenserà forse il sussidio concesso. Noi ci permettiamo di dubitare assai di odesto risparmio! E quel forse autorizza il dubbio.

Il fatto è che il Consiglio approvò all'unanimità la proposta, dopo che un membro di esso, autorevole sì, ma *pars magna* dell'amministratore comunale di Cesena, aggiunse che uno *specialista tecnico di gran valore*, del quale non potevasi fare il nome per evidenti ragioni di opportunità, lo aveva messo in condizioni di tranquillità tali circa le domande della Società Belga, da non esser possibile avanzare ulteriori pretese. L'autorevole membro concluse che il Consiglio poteva credere alla sua parola e al suo amore per la tutela degli interessi della Provincia . . . e il Consiglio approvò. Tutto questo risulta dagli atti ufficiali del Consiglio Provinciale.

Per ciò che riguarda il contributo (votato poi in L.150 mila a *forfait*) per le sistemazioni stradali si disse che il Consiglio Comunale di Cesena aveva ottenuto dal Ministero affidamenti per iscritto sul concorso dello Stato, alla stregua della legge 8 luglio 1908 N. 312. Il concorso dello Stato è del 25 o/o, quando si tratti di **strade di accesso alla stazione ferroviaria**. Non crediamo si possa, nel caso attuale, gabbellare per tale la strada che l'amministrazione Comunale di Cesena vuol costruire, onde render possibile la esecuzione del suo *grandioso* progetto. Per quanto ci consta, il Genio Civile — sul quale non fanno presa le influenze personali e le raccomandazioni di chi cura l'affare per amore . . . del prossimo — non si è tuttavia persuaso dell'applicabilità della legge 1908; e la *pratica* è tuttora incagliata. Ciò non vuol dire che il tram non si possa fare medesimamente; provvederà a tutto il Municipio . . . ; e i contribuenti (non diciamo, si badi bene, gli amministratori o i loro . . . sozi!) penseranno poi a pagare!

x

Ed eccoci, ora, alle **segrete manovre**.

I Comuni del Consorzio *nicchiarano*; il concorso loro per la costruzione del nuovo ponte sul Savio e strada relativa minacciava di andar a monte. D'altra parte, se a tutto ciò avesse provveduto la Provincia, andava a monte il concorso dello Stato. Che fa il nostro Sindaco, a cui tutto, ormai, sembra lecito?

Invia ai Sindaci una **circolare riservata d'ufficio, poligrafata, ma da lui firmata in modo autentico, in data 18 Febbraio 1911**, nella quale sono scritto — e pare davvero impossibile — le seguenti cose:

« Per conseguenza conviene che i Comuni interessati **figurino** di provvedere e chiedano, formando due separati consorzi, i suindicati sussidi.

« Le confermo però quanto ebbi ad assicurare a tutti gli intervenuti nell'adunanza del 19 novembre u. s., e cioè che « odesto Comune **non deve risentire nessun aggravio** per la costituzione di tali consorzi, i cui contributi saranno solamente **figurativi**, poiché questo Municipio **farà fronte a tutte le spese** all'uopo « necessario coi sussidi del governo e della provincia e mediante un mutuo già deliberato da questo Consiglio nelle sedute

del 20 e 27 dicembre u. s., mutuo che contrarrà colla Cassa DD. e PP. Di questo mutuo e della sua sufficienza e serietà, in rapporto agli stessi atti dell'Amministrazione Comunale di Cesena, ci riserviamo di parlare ampiamente).

Il Sindaco invitava, poi, il collega a convocare il Consiglio rispettivo per la deliberazione di adesione al Consorzio e concludeva:

« In pari tempo la S. V. potrà verbalmente e privatamente assicurare i suoi colleghi che nessun aggravio verrà a carico del Comune in dipendenza del suddetto Consorzio. E' superfluo accennare che tutto ciò non deve risultare dal verbale e nemmeno esser detto in seduta pubblica. Per maggiore uniformità propongo l'ordine del giorno da approvare come all'unito foglio. Invio per norma anche una copia della deliberazione presa da questo Consiglio,

« Spero di essere favorito e la riverisco »

Il Sindaco l.^o V. Angeli

Sono forse necessari i commenti? Noi pensiamo che l'esposizione del fatto — e in ciò non temiamo smentite — basti a

caratterizzare l'opera della nostra Amministrazione Comunale. Tuttavia, non mancheremo di tornare sopra l'argomento della grande opera, ad edificazione degli amministratori.

X

Per oggi, aggiungiamo una sola brevissima considerazione su di un fatto, dalla verità del quale si vuol dedurre essere indispensabile la colossale impresa del tram Ed è quella della necessità sentita e reclamata da emettitori e contadini etc. di un nuovo ponte, che eviti le fatiche, gli ingombri, i pericoli del vecchio, non più sufficiente all'aumentato transito. Onde migliorare tale indisutibile condizione di fatto, noi affermiamo che il ponte nuovo dovevasi chiedere ed ottenere dalla Provincia (col congruo contributo del Comune, ove pur ne fosse il caso), trattandosi di opera secondo legge obbligatoria per l'Ente provinciale, cui appartengono tali lavori di carattere esclusivamente provinciale. Ma questa costruzione, l'unica veramente utile se non indispensabile, doveva essere del tutto indipendente dal tram, il quale non servirebbe ad altro che a rendere assai più costoso e meno atto allo scopo di miglior transito il nuovo ponte.

“ La Fanciulla del West „ AL COMUNALE

Questa sera, *première* della « Fanciulla del West » del Maestro Puccini al nostro massimo Teatro.

Ne sono esecutori principali la Sig. *Berta Catti* (Minnie), *Domenico Viglione Borghese* (Jack Rance), *Gaetano Tommasini* (Johnson); Direttore il Cav. *Pasquale La Rotella*; nomi tutti favorevolmente noti nell'Arte.

Intanto siamo lieti di annunciare che l'ottima riuscita della *prova generale*, tenuta iersera, alla quale siamo stati gentilmente invitati, dà affidamento che lo spettacolo, allestito dalla Impresa *Ciro Ragazzini* e atteso vivamente dal pubblico cesenate, sarà degno della bella tradizione del nostro Comunale.

Oltre un largo riassunto del libretto, crediamo far cosa gradita ai lettori riproducendo, fra i vari giudizi dati dell'opera pucciniana, i brani più salienti di quanto ebbe a scrivere l'autorevole critico musicale del *Giornale d'Italia*, *Nicola d'Atti*, per la prima rappresentazione eseguita in Italia, al *Costanzi* di Roma, nel giugno dello scorso anno.

Noi godiamo a ripeterla, oggi, questa parola successo: senza riguardi a chiosole musicali, senza ambagi di critica teorizzante e pedantesca. Attestando una solenne verità di cronaca ricambiando forse all'animo di un artista, che seppe crearne in noi, attimi di commozione. E quando tutti iersera, nel momento finale dell'opera, sentimmo, per fascino supremo della musica pucciniana, salirci dall'animo la lacrima, l'opera fu giudicata, o giudicata anche sommarariamente nel giudizio critico, che vivaddio!, procede dalla sensibilità umana.

Noi tutti allora sentimmo nella « Fanciulla del West » l'opera d'arte, quasi riassunta d'un tratto nelle sue intenzioni e nei suoi fini di poesia. Di là del dramma o dei suoi effetti teatrali, di là della musica e della sua particolare efficacia, di là del melodramma, insomma, coi suoi difetti e le sue virtù, che ci eran stati chiari in ogni scena e in ogni pezzo col loro succedersi, noi ci trovammo immersi in quell'identico stato d'animo in cui ci apparve concepita, intuita anzi dall'artista, in una visione totale, la sua opera complessa.

Il più gran poema, diceva un esteta, non è che uno stato d'animo, e potrebbe contrarsi tutto in una sola esclamazione di gioia o di dolore, di ammirazione, di rimpianto. Ed anche questa nuova opera di Puccini culmina e si riassume, come le altre sue, in una lacrima repressa. L'Arte non osa domandargli di più.

Noi non diremo ormai, come la comune dei giudicatori, che nell'opera pucciniana c'è poca musica: noi diremo che c'è quella e quel tanto che rende la visione dell'opera teatrali, in un'equa distribuzione di effetti artistici, diremo che Giacomo Puccini è un operista che realizza compiutamente

il suo fantasma, rilevando con esso, grande o piccolo che sia, la sua personalità tipica di artista, e questi converge al dramma che realmente vede e sente e sa scegliere quel che dà la sua natura musicale. Ecco perchè Giacomo Puccini nella storia più recente del melodramma italiano riesce a fare l'opera. Poca musica? C'è l'opera.

Poca musica nella « Fanciulla del West »? C'è l'opera, e l'opera d'arte moderna. Il fatto che questo lavoro del Puccini ebbe già, quando fu dato all'estero, onore di larghe disamine ed è stato letto a pianoforte in tutti questi mesi, ci permette di parlarne oggi come di musica nota ormai ai più.

Il solito procedimento pucciniano delle poche melodie ricorrenti in tutta l'opera non è qui abbandonato e le melodie nel loro carattere non si allontanano dal tipo ben conosciuto. Ma ben altra materia musicale si aggiunge nella « Fanciulla del West »; si aggiunge una novità di armonizzazione e una ricchezza d'istrumentazione che collocano la partitura della « Fanciulla del West » tra le più squisite e le più robuste, tra le più organiche e piacevoli di cui si onori il teatro italiano moderno.

Modernità spira questa musica pucciniana, che a rendere il dramma, in cui sono a contrasto passioni selvagge e sentimenti teneri, ha trovato nelle melodie e nei ritmi, nelle armonie e negli impasti strumentali, forme espressive corrispondenti.

Questa è, guardata nell'insieme con uno sguardo sintetico, la « Fanciulla del West ». È la sintesi ci obbliga a riconoscere in essa l'impronta di un operista quale mai ci era apparso così potente nella sua produzione; di un operista che assegna ormai forma teatrale, conclusiva ed efficace al melodramma italiano.

IL LIBRETTO

Il primo atto

La scena riproduce uno stanzone costruito rozzaemente in forma di triangolo, di cui l'angolo, in fondo, è smussato da una grande apertura che forma la porta: è la taverna. La Polka tenuta da Minnie per i minatori, ai piedi delle Montagne delle Nubi, in California, nei giorni in cui più ardente, or sono sessant'anni, era la febbre dell'oro.

In questo ambiente si svolgono le prime scene preparatorie del dramma, quanto mai caratteristiche e destinate a chiarire qual sia l'atmosfera dei sentimenti e delle passioni in cui la « Fanciulla del West » troverà la sua via d'amore e il bandito Ramirez la sua redenzione.

Mentre Jack Rance, lo sceriffo che per conto degli Stati Uniti ha potestà sul campo, fuma in silenzio nella semioscurità della Polka, dopo il tramonto, e un minatore pensa, immerso nella sua nostalgia, giungono da fuori grida ed echelamentosi di canti. Sono i cercatori, i ragazzi, che tornano: la Polka si anima, d'un tratto;

Nick, il camoriere, accende i lumi; s'incrociano brevi e vivacissime le frasi d'una conversazione varia e generale. Sonora, Trin, Sid, Ballo, Larry, Joe, Happy, Larkens, Billy, un pellirosso sornione e ladro, giocano, bevono, bisticciano, ma, soprattutto, domandano Minnie. È lei la loro consolatrice, il loro idolo, la loro regina, quella che fa loro sentire ancora l'eco di buoni sentimenti non del tutto spenti nel cuore.

Minnie ritarda, e i minatori sono irrequieti, e altercano. Frattanto un cantastorie, dai fuochi, fa sentire un suo canto pieno di dolcezza che commuove. È la canzone della nostalgia.

Riprendono le partite e i contrasti: Sid è colto a barare. S'accende una lite, per gelosia di Minnie, fra Sonora e Rance. Mi giunge in tempo, a separare i due risentiti, Minnie stessa, e torna la calma, la serenità, l'allegria, anzi. Tanto che Minnie può incominciare la sua lezione di storia sacra ai rozzi avventurieri, episodio notevole fra gli altri che seguono nel primo atto.

Restano Minnie e Rance. Lo sceriffo arde di desiderio e le dice, ma Minnie fieramente lo respinge: ella sogna un altro amore più poetico ed alto.

Ecco entra d'un tratto uno straniero, un giovane che già prima, fuori della Polka, a cavallo, aveva chiesto da bere. Entra fiero, provocante, poi scorgendo Minnie ha come una mossa di stupore, e la saluta galantemente. Rance ha l'impressione che i due giovani si siano già visti un'altra volta; è geloso, interviene brusco, chiedendo allo straniero chi sia.

« Johnson, di Sacramento », egli risponde. « Benvenuto fra noi », dice Minnie, con molta grazia. Poi rievocano insieme il primo incontro, per un sentiero, con parole che a mano a mano, quasi senza che se ne accorgano, diventano più tenere e soavi.

Rance furioso, interrompe di nuovo, e chiama i ragazzi, perchè chiedano spiegazioni all'intruso. Ma Minnie si fa garante per Johnson.

Basta così: tutti accolgono lo straniero con la maggiore cortialità, lo invitano a giocare, a ballare: Johnson accetta; ballerà con Minnie, s'ella vorrà; ed ella, per la prima volta in vita sua, accetta di ballare con lui.

Mentre tutti, nella stanza accanto alla taverna, ballano, giunge un gruppo di minatori che ha fatto prigioniero un metello, dall'aria sospetta.

« Tu sei con Ramirez? », il brigante. « Sono fuggito. L'odiavo! », risponde il metello. « Vi porterò anzi sulla sua traccia ». Egli però approfitta d'un istante per avvertire Johnson, che è Ramirez, che la banda è vicina e si prepara per un buon colpo sulla taverna, dove i minatori ripongono l'oro. Johnson ha compreso, ma non si fa scorgere. Poi, mentre tutti seguono il metello per scovare i banditi, egli resta, per far compagnia a Minnie. Si riprende il dialogo fra i due giovani: parlano della loro vita, delle loro speranze, del loro cuore. Di fuori intanto continua nella notte la caccia ai banditi...

S'ode un fischio: è il segnale della banda, a cui Johnson trasalisce. Ma rassicura Minnie, è commosso, le dice parole di tenerezza, promette che andrà a salutarla su, nella capanna a mezzo il monte, o'ella abita; poi esce precipitosamente per impedire ai suoi banditi di invadere la Polka, com'era stabilito, mentre Minnie, come trasognata, ripensa le dolci frasi di lui.

Il secondo atto

Il secondo atto si svolge nell'abitazione di Minnie, di notte, mentre schiefa per la montagna una tormenta di neve. Billy e Wovkle, la coppia dei pellirossi servi di Minnie, chiacchierano sciocamente, attendendo la padrona. Minnie giunge assai lieta e ordina a Wovkle che prepari la cena per due, che verrà un ospite. Poi fa toletta, indossando i panni della festa. Bussano alla porta: è già lui, Johnson. Corrono ad aprirgli: egli entra, franco, e salutando Minnie vuole abbracciarla. La fanciulla, vergognosa, si ritrae, tiene il broncio... Poi sorride e invita l'ospite a togliersi la pelliccia: ella è tutta allegra, d'una allegrezza serena, quasi fanciullesca, per l'inusitato avvenimento d'una cena a due. A poco, a poco l'amore vince i due giovani e, a un tratto, Johnson chiede un bacio. « Wowkle, tu a casa! », ordina Minnie, e poi si getta nelle braccia di lui.

La neve, fuori, cade sempre più fitta e non c'è più sentore. Che gioia! Johnson deve restare! S'odono colpi di rivoltella: forse sono i minatori che inseguono Ramirez o la sua banda, pensa Minnie. A noi che importa? Johnson agitato, vuol uscire: ella glielo vieta... Si prepara a dormire: Minnie si è fatta un giaciglio presso il focolare...

Bussano con violenza alla porta. Johnson arma le sue pistole. « Non farti sentire. E' il geloso Jack Rance! », sussurra Minnie.

E', infatti, lo sceriffo, con alcuni minatori, o viene ad avvertire Minnie che Johnson, lo straniero della Polka, è Ramirez, il capo bandito. E' stato visto prendere il sentore del monte e la sua traccia finisce innanzi alla capanna. Minnie, commossa, afferma di non saperne nulla. E Rance e i compagni, a malincuore, dubbiosi, se ne rivanno.

Usciti appena, Minnie intima a Johnson di uscire. Johnson tenta giustificare la sua vita, narrando le sue sventure: grida che l'ama e che voleva farsi degno di lei. Ella, per quanto commossa, gli'intima ancora di lasciarla.

Johnson esce. S'ode, vicinissimo, un colpo. Ella riapre la porta e il corpo di Johnson ferito cade pesantemente a terra, entro la capanna. Minnie lo rianima, vuol trascinarlo dentro, piangendo: poi lo sospiro pensosamente per una scala a pioli su verso il solaio, per nasconderlo.

Imperiosamente, bussa Rance alla porta. Ramirez è dentro; egli l'ha visto. « Cercatelo! », esclama Minnie. Rance esasperato va verso l'asetta minacciata. Quand'è ecco una goccia di sangue gli cola su una mano. « C'è dunque! », grida egli trionfante. E giungendo al feroce discendere. Minnie raccoglie il corpo di Johnson, svenuto. Poi un'idea strana le traversa la mente: che una partita a poker decida chi potrà disporre della vita del ferito.

Rance accetta: e vincerà, ucciderà Johnson e avrà Minnie. Si gioca. La « fanciulla del West », vista perduta la partita, sostituisce una carta e vince: Johnson è suo.

Il terzo atto

La grande selva Californiana, all'alba. Rance e Nik discorrono tristemente vicino a un fuoco, mentre altri minatori dormono, vicini ai loro cavalli che hanno legati agli alberi.

Sorgono dalla foresta, lontano, grida di gioia. Ashby: si leva in piedi di scatto: hanno trovato la traccia di Ramirez?

Passa, in corsa, una turba di minatori a piedi e a cavallo: inseguono il bandito. Urrah! E' preso!

« Al laccio! Impicchiamolo! » gridano da tutte le parti.

Johnson è impavido. D'improvviso, arriva a gran corsa, in mezzo alla folla, Minnie. « Chi oserà? », grida ella, trasfigurata dall'amore.

In cospetto della « Fanciulla del West » che protegge il condannato, nessuno si muove. E Minnie, tra le lacrime, ricorda alla turba degli avventurieri quanto ella ha fatto per loro. Il cuore della folla si commuove... Essi piangono: Minnie ha vinto.

Partirà con Johnson e andranno lontano, assai lontano dai monti della California.

La turba, triste ed affranta, rimane affitta sotto gli alti alberi della grande selva.

Note Agrarie

LA COCCINIGLIA DEL GELSO

Rimedi preventivi e curativi — Facciamo seguito all'articolo pubblicato nel N. 31 di questo stesso periodico.

I rimedi preventivi più semplici e più efficaci per evitare l'introduzione e la diffusione della Diaspia nelle nostre campagne sono:

1. un sentimento un po' più forte del dovere, che ogni agricoltore si fa formare un'idea relativamente esatta dei più temibili nemici della agricoltura e di farsi amico ed assiduo frequentatore di un direttore di Cattedra Ambulante e di Scuola agraria;

2. di osservare le disposizioni legislative, che disciplinano il commercio e lo scambio dei prodotti agrari e delle piante fra i paesi infetti e quelli immuni;

3. di credere un po' più all'entità del pericolo, che sovrasta a certe campagne per l'appressarsi di malattie come la diaspia, la fillossera, ecc. che possiamo paragonare al colera degli uomini, alla peste, ecc.,

4. rimedi curativi, sono invece i più costosi ed i più difficili. Essi possono essere così classificati:

1. Spazzolatura dei tronchi e dei rami attaccati;
2. Applicazione di liquidi insetticidi;
3. Impiego degli avampatori o pirofori;
4. Capotizzazione radicale delle piante infette;
5. Collaborazione di quei nemici naturali della diaspia che spiegano attività costante ed uniforme.

a) Spazzolatura — Si eseguisce con spazzole metalliche, poste in commercio da varie ditte (Casa agricola Ottavio, Casamonserrato — Ditta Fugini di Brescia, ecc.). Con questa operazione eseguita attentamente nel dicembre o nel gennaio si staccano i vecchi scudi cerosi ed i follicoli protettori delle varie forme, che cadono a terra, insieme a gran numero di individui femmine e muoiono.

La spazzolatura si applica alle vecchie ramificazioni ed è veramente efficace.

b) Applicazione di liquidi insetticidi o di emulsioni — Di regola si effettuano in giornate umide, nuvolose e senza vento, adoperando grossi penelli e pompe irroratrici provviste di agitatore e di polverizzatore a getto ristretto.

Degli insetticidi numerosiissimi, ricordiamo solo i più efficaci e i più economici.

Miscela ufficiale: il cui impiego entra nella cura ufficiale, resa obbligatoria in forza della Legge 24 marzo 1904 N. 130.

È una emulsione di olio pesante di catrame così formata:

Olio pesante di catrame (densità 1,06) Kg. 9 —
Soda solway (Carbonato anidro di soda 98,90 purezza) 4,50
Acqua litri 100,—

Si prepara mettendo 100 litri di acqua in un recipiente di legno, e sciogliendo in essa completamente la soda Solway a mezzo anche di acqua calda. Dopo si versa a poco a poco l'olio pesante di catrame agitando di continuo con un bastone. Prima della applicazione della cura è bene potare le piante e bruciare sul luogo le parti tagliate e liberarle dal mal bruciacciandole con fuoco di paglia.

L'epoca della cura suddetta (autunno-invernale) va dal novembre alla fine del gennaio, cioè durante il riposo vegetativo e l'azione del trattamento è istantanea: sicché, se piove dopo la cura, l'efficacia non è compromessa.

Si eseguisce anche la cura estiva nei mesi di giugno e luglio sui tronchi e sui rami riducendo la proporzione a metà e sfrondando e scalando le piante in precedenza.

Carbolineum antidiaspiro: È un prodotto della distillazione del catrame emulsionabile in ogni proporzione nell'acqua, adoperabile da solo mentre possiede la proprietà di conservarsi diverso tempo.

Per la cura invernale si adopera come appresso:

Carbolineum antidiaspiro Kg. 10
Acqua litri 90

D'estate la proporzione varia nel seguente modo:

Carbolineum antidiaspiro Kg. 5
Acqua litri 95

Estratto fenicato di tabacco: Si addotta per la cura estiva nel modo seguente:

Estratto fenicato di tabacco Kg. 0,500
Sapone molle di potassa 0,500
Acqua litri 100,—

Si applica con le comuni pompe irroratrici.

c) Impiego degli avampatori o pirofori — Sono apparecchi simili alle lampade da saldatori, funzionano colla benzina e cauterizzano e distruggono gli insetti nascosti nelle asperità della corteccia — Si adoperano all'inverno.

d) Captazione radicale delle piante infette. Per piante vecchie e derivate specialmente si ricorre al ringiovanimento della pianta stessa sopprimendo i vecchi rami, che sono poi i grandi centri di infezione.

Dopo il capitozzamento e la scottatura con fuoco di paglia dei rami tagliati, sui rami che restano si fa egualmente la spazzolatura e l'applicazione di un diaspiro.

e) Collaborazione di quei nemici naturali della diaspiro, che spiegano attività costante ed uniforme.

Esistono varie specie di questi nemici o predatori di Cocciniglie (Chilocorus o gallinelle come volgarmente si dicono ecc.) o endofagi speciali (Prosopaltella).

Ma, mentre si svolgono ancora le esperienze sebbene con risultati veramente confortanti, teniamo sospesa l'aspirazione di esse.

E. M

CRONACA CITTADINA

Per Giovanni Pascoli — Per iniziativa della Società Operaia di M. S. « Giovanni Pascoli » di S. Mauro di Romagna, domenica 8 corr. alle ore 16,30 verrà inaugurato, oratore l'On. Genozio Bontini, un ricordo marmoreo al Poeta geniale.

La cerimonia riuscirà certamente degna del glorioso figlio di Romagna.

Per i reduci dalla Libia — La riunione dei soci del Circolo Democratico Costituzionale, indetta sabato scorso in onore del Capitano Cesare Montanari e di altri militari delle classi '86 e '83, ritornati dalla Libia, non poteva riuscire più cordiale e simpatica. Intervenero numerosi i soci, del sentimento dei quali si rese efficacissimo interprete il Presidente del Circolo Avv. Evangelisti, ricordando ai soldati la grandiosità dell'opera compiuta e la fiducia e il plauso, con i quali la Nazione ne accompagna il valore.

A lui rispose, anche a nome dei soldati, il Cap. Montanari. Il senso di idealità altissima, che aleggiò nelle sue parole semplici e vigorose, la stima e l'affetto che attraverso di esse si riverberavano sui suoi modesti compagni d'arme, strapparono molte volte l'approvazione commossa dei presenti. Fu un inno di gloria e di esaltazione alla Patria ed al popolo d'Italia, che scosse le fibre degli adunati, e gli applausi si rinnovarono quando, alla fine del discorso, il Cap. Montanari rivolse un caldo omaggio al Re, supremo capo dell'Esercito e primo Cittadino d'Italia.

Intervenero alla riunione: Il Sergente Maggiore Severi Aldo, che trova-

si in licenza per un ben meritato riposo; prese parte con grande onore alla conquista del Merghub e di Lubda.

Morandi Aurelio, caporal maggiore del 18. Fanteria (Alto Zara - Zuara);

Bondini Tomaso, 2. Fanteria (Tripoli - Sidj Said).

Cecchini Giuseppe, 1. gonio (Tobruk - Derna-Bengasi).

Fiozzi Leopoldo, 18. fanteria (Sciara - Sclat. Zuara).

Foschi Pio, 22. Fanteria (Derna).

Orioli Amedeo, 35. Fanteria (Derna Misurata).

Tocci Lorenzo, 18. Fanteria (Tripoli-Zuara).

Zampagna Marzio, 23. Fanteria (Derna).

La geniale sorata alla quale aderirono cordialmente i soci Tenente Colonello Sargenti e Prof. Pagliari - e a cui si scudò con nobilissima lettera - di non poter intervenire per ragioni di salute, il valoroso concittadino dottor Giuseppe Monti, sottotene medico, che compì egregiamente in Libia il proprio dovere di ufficiale e di sanitario, la riunione si sciolse a tarda ora, lasciando indimenticabile ricordo in tutti gli intervenuti.

Pro Medaglia commemorativa — Il Comitato studentesco cesenate, costituitosi allo scopo di raccogliere sottoscrizioni ed offerte per dare una medaglia commemorativa ai 100.000 combattenti in Libia, raccolse complessivamente 398 firme di cui 251 a Cesena, 135 a Cesenatico e 12 a Cattolica, con un incasso di L. 141,50, che furono spedite con assegno bancario al prof. Carlo Manucci, direttore della Rivista « Iuventus » di Firenze.

Il prof. G. Roberti, presidente del detto Comitato, purgò pubblici ringraziamenti alle signorine Abeti Vittoria, Biondi Natalina, Capellini Maria, Lunedi Pia e Adriana, Zanotti Pia e Martini, e ai giovani Abbondanza Saverio, Allocatelli Mario, Baretta Ruggero, Bondi Aurelio, Bonoli Umberto, Damerini Achille, Fusetti Mario, Soldati Umberto e Turchi Gino, che prestarono la loro opera instancabile per l'attuazione di una idea nobile e patriottica.

Macelleria Comunale — Tanto tonò che piovve! La Macelleria Comunale, dopo all'incirca 8 mesi che il prezzo delle carni è ribassato sul mercato di un buon terzo, si è finalmente decisa, sotto la pressione delle proteste del pubblico a diminuire il prezzo di vendita di alcune qualità, portando la carne di 2. qualità da L. 1,80 a L. 1,65, il lombo da L. 2,15 a L. 2,00, il vitello di 2. qualità da L. 1,95 a L. 1,80.

La sproposizione c'è ancora, e per di più, la logica voleva che la diminuzione si fosse applicata a tutte le qualità di carne; ma lasciamo stare la logica, ché è troppo lusso chiederla al Municipio, e ripetiamo anche noi: meglio qualche cosa che niente.

Per l'educazione fisica — Riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera del Signor Preside del nostro R. Liceo - Ginnasio:

Cesena, 30 Agosto 1912

Ill.mo Signor Direttore,

Sono lieto di comunicare che questo R. Liceo Ginnasio nell'Esperimento scolastico interno di Educazione fisica, ch'ebbe luogo nella I. settimana dello scorso giugno, meritò il Diploma di merito distinto con le classi I, II, III, IV, V ginnasiale femminile, con la V classe ginnasiale maschile e con le classi I, II, III liceale, e il Diploma di Merito con le classi I, e II ginnasiale maschile.

Gli onori sono il Ministero della Pubblica Istruzione mandò a questo Ufficio il relativo certificato, ch'èbbi cura di porre accanto al premio meritato nella gara interprovinciale studentesca di Tiro a segno, eseguita nei giorni 25-26 Maggio in Forlì.

Ritengo che non possa dispiacere a questa Cittadinanza di sapere che in questo R. Istituto anche l'educazione fisica è coltivata con zelo da parte dei Professori addetti a tale insegnamento e con profitto da parte degli alunni.

La ringrazio della pubblicità e La prego di accettare i miei rispettosi saluti

Il Preside
G. ROBERTI

Offerte — Bettini Arturo e famiglia hanno offerto al Comitato per la cura dei Sogni Marini ai bambini poveri scrofolosi L. 5 in memoria del fratello Arnaldo.

Condoglianze — All'egregio dott. Giuseppe Zanzani e famiglia, colpiti ne' loro più dolci affetti per la perdita dell'ottimo e giovanissimo NINO, inviamo l'espressione sincera del nostro profondo dolore.

Disgrazia — Il 30 Agosto u. s. nel locale del Zuccherificio, l'operaria Montesi Angela in Amadori, verso le ore 15,30 fu travolta dall'asse di una turbina, riportando frattura comminativa del cranio, oltre ad altre lesioni agli arti, per le quali è morta quasi istantaneamente.

Rissa — Ieri, 6 settembre, fra Zuzagna Agostino fu Francesco detto Galina e Moretti Giuseppe detto Battaglia, entrambi pregiudica-

ti, per ragioni d'interesse si svolse un violento diverbio.

Dalle parole si passò ben presto ai fatti; e il Moretti sparò due colpi d'arma da fuoco contro lo Zuzagna, che riportò una semplice bruciatura al braccio destro, guaribile in 8 giorni.

Scuole elementari — Le scuole elementari rurali del Comune si sono riaperte il 3 corr., quelle urbane si riapriranno il 23. Le iscrizioni al ricreatorio per le prime fino al 15, corr. per le seconde fino al primo ottobre.

Cassa di Risparmio — La situazione al 31 Agosto passato si riassume in L. 8.534.182,38 di attivo e L. 7.848.262,16 di passivo. Il patrimonio dell'Istituto è di L. 647.994,99; i depositi ammontano a L. 6.522.264,31.

Dote CADOLINI-RIOLI — Alla fine corr. la Congregazione procederà al sorteggio della Dote Cadolini-Rioli di lire 106.40, alla quale possono concorrere tutte le Zitelle Povere della Città o del Subborgo di Porta Fiume, con preferenza a queste ultime, che presentino i certificati di nascita, di stato nubile, di povertà e buona condotta, rila scelti dal Sindaco, e quelli di saper leggere e scrivere e comprovante che la concorrente è nata e risiede in città o nel subborgo di S. Rocco.

Tali certificati, dovranno essere presentati non oltre il 25 Settembre assieme a domanda specifica di concorrere alla dote Cadolini Rioli del 1912.

La dote si perime se entro un anno dal giorno del conferimento la dotata non produca la prova di aver contratto civile matrimonio.

Pel movimento dei forestieri — L'importante Congresso Nazionale indetto per richiamare la pubblica attenzione sull'importanza morale ed economica che il movimento dei forestieri ha per il nostro paese e per prendere determinazioni intorno ai problemi speciali che ad esso si riconnettono, avrà luogo in Roma verso il 10 novembre p. v.

Tra gli argomenti da trattarsi notiamo i seguenti:

a) quale azione debbano svolgere Governo, Enti e privati per ottenere che il nostro paese sia sempre più conosciuto e sempre meglio apprezzato.

b) della necessità di difendere e della opportunità di illustrare le bellezze naturali d'Italia.

c) utilità della reclame collettiva e criteri al quali debba ispirarsi.

d) se sia utile o dannoso agli effetti del movimento turistico disciplinare in Italia il giuoco come è stato fatto altrove.

e) sviluppo ed accreditamento delle stazioni climatiche ed idrologiche.

Il programma completo del progresso sarà inviato a chi ne farà richiesta alla sede centrale dell'Associazione forestieri in Roma.

Concorsi — Sono al 15 Novembre 1912 le Prefetture riceveranno le domande di concorso per l'ammissione di N. 29 alunni nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla S. Prefettura di Cesena nelle ore d'ufficio.

— Fino al 5 Ottobre p. v. è aperto il concorso a dieci posti di allievo Ispettore nello Ferro vie dello Stato.

— Sono al 20 Settembre corr. è aperto il concorso, presso l'Istituto Nazionale di Torino, a posti gratuiti e semigratuiti per le figlie dei militari italiani morti in battaglia, e per ferite o mutilate per causa di servizio militare, feriti o portati o incapaci di applicarsi a una professione, per le orfane di padre e madre, e orfani di madre o di padre.

La domanda dovrà essere corredata dal certificato comprovante l'età non minore di a. 8 (8) e maggiore di 12, subita vaccinazione, e sana costituzione; la filiazione, lo stato di famiglia e di fortuna; il servizio militare prestato dal padre.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale di Segreteria.

Stato Civile dal 17 Agosto al 6 Settembre.

NATI Maschi 30. Femmine 35. Totale 65.
MORTI — Poliarini Fernanda m. 5, Maroni Pietro a. 28, Stefano Junio a. 47, Gallinucci Giuseppe a. 80, Rolandi Rosa, a. 19, Domenichini Dino a. 7, Tamburini Antonio a. 55, Pioggi Alfredo g. 10, Brandolini Francesco a. 69, Valentini Fiorina m. 10, Lane Fox Ildibrando a. 41, Domenicini Luigi a. 61, Gattamorta Cristoforo m. 7, Bazzocchi Augusta a. 1, Severi Maria a. 69, Gardini Angela a. 15, Bettini Argentina a. 45, Fantini Lucia a. 70, Targhini Argentina a. 29, Solfrini Lucia a. 2, Casadei Ferruccio a. 7, Taroni Giovanni m. 9, Nasolini Geltrude a. 54, Mazza Pio a. 7, Gentili Alessandrina a. 27, Zecchini Aldo m. 11, Bondanini Mauro a. 71, Zoffoli Giovanni m. 7, Salvadori Teresa a. 75, Abati Alba, a. 76, Casadei M. Teresa a. 48, Piccini Nella m. 4, Argelli Ester m. 12, Brasini Mario m. 10, Brunelli Pompeo a. 81, Montesi Angela Augusta a. 27, Amadori Carolina a. 79, Rossi Renato m. 17, Cecconelli Rinaldo m. 7, Bigli Dolores a. 3, Piccinelli Ottavia m. 7.

MATRIMONI — Bandolini Giovanni con Foschi Adelaide, Cantarelli Luigi con Benini Clelia, Camporesi Primo con Grilli Giovanna, Garavelli Emiliano con Benzi Virginia, Severi Federico con Dradi Ida, Casadei Francesco con Crociati Cesira, Battistini Giuseppe con Mazzoni Rosa, Briotti Nicola con Fusconi Olga, Gaspero ni Agostino con Mazzoni Agostina, Monti Egitto con Olivi Concetta, Marchi Livio con Giovannini Rosa, Montali Primo con Crudeli Adelaide, Rondini Giuseppe con Todorani Virginia, Giorgini (Giuseppe) con Magalotti Domenica.

Previdenza Tipografia Biondi-Torri - Gerente resp. Carlo Amadeucci

La vittoria della BIANCHI nella MILANO-OVADA

Non trascorre domenica, senza che la Bianchi non abbia a registrare una vittoria. Le corse ciclistiche sono infinite e del pari infiniti sono gli annunci di vittorie che pervengono alla grande casa milanese. Si tratta di dilettanti, appassionati dello sport ciclistico che volendo cimentarsi in corse, hanno saggiamente pensato di affidare la loro sorte alla Bianchi, munita di pneumatici Pirelli. Ma queste innumeri vittorie la Bianchi non può certamente segnalare al pubblico, benché costituiscono la prova della grande rinomanza di cui gode e dell'immensa fiducia in essa riposta dai ciclisti di tutta Italia. Essa deve limitarsi a registrare la vittoria più significativa. E questa non manca mai.

Anche ieri la Milano-Ovada di 150 chilometri, che raccoglieva ben 74 corridori, segnava una vittoria per la Bianchi montata con pneumatici Pirelli, la quale tagliò prima il traguardo. Non si trattava d'una corsa di professionisti dello sport, ma di dilettanti, il che dimostra che Bianchi e Pirelli associati sono per sé soli garanzia di vittoria.

L'Ing. BURATTI e FAMIGLIA ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara estinta

Teresa Salvatori in Buratti ed inviarono parole di compianto e di conforto.

Grano seme selezionato 2.° riproduzione

ROSSO GENTILE - RIETI
PADOVANO - CALBISA

presso Pio Ravaglia Via Tiberti 4.

“ GIOCONDA ”
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
—
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tutto, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Malattie di Stomaco e Intestini
Il Prof. Dott. Fabio Rivalta
professore perseguito nella R. Università di Bologna, medico primario dell'Ospedale di Cesena, specializzato in malattie di STOMACO e INTESTINI e allievo delle Scuole di BOAS (Berlino), MA TIEU (Parigi) ecc. tiene consulti della specialità in Cesena tutti i giorni, tranne il giovedì e domenica (Presentarsi possibilmente a digiuno e con preannunzio).

Per Limitare il Rincarare del Vivere
L'ALIMENTARE Società con sede in PAVIA per la produzione e vendita diretta di generi alimentari, spedisce ovunque pacchi postali e ferroviari di: FORNAGGIO grano parmigiano squallito; ESTRATTO PARMIGIANO concentrato nel vuoto; BURRO fresco, ginepro; MALLINI di Castellone, eccellenti; VINO dei BIANCHI. - PREZZI di produzione. - PESO netto esatte.

Il Dott. LUCIO BURGARDI TONINI
già medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas », « Krankenkassl », « Neumünster » di Zurigo e del Prof. Eisener in Berlino, Specialista per le malattie di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.
RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla « Fabbrica Birra Splis »

